

ALFREDO FOCÀ

Il Cardinale Portanova e la Biblioteca del Seminario di Reggio

La biblioteca del seminario voluta dal card. Gennaro Portanova e modellata con le sue mani conferma quanti disse Leone XIII: «Il seminario è il cuore del Card. Portanova»¹. La biblioteca di Portanova, un centro culturale che si innesta e si salda perfettamente con l'antica tradizione calabrese di biblioteche e *scriptoria* diffuse in tutto il territorio regionale per opera del monachesimo calabro-greco-bizantino prima e di rito latino poi: la cultura dei libri².

Sul finire dell'800, Portanova volle fornire con la nuova biblioteca i mezzi e gli strumenti di studio, di istruzione e apprendimento, ai seminaristi, al clero, al capitolo, il cattolicesimo laico di cui Reggio era capofila in Italia con la Fortitudo, i musicisti e il coro, le associazioni giovanili. Egli, con fine diplomazia, ottenne dal comune di Reggio la restituzione dei locali del seminario³, per rimodernarli e trasferirvi la vecchia cappella; nei locali di questa allocò la biblioteca riordinandola con la prima dotazione di volumi portati da Napoli dalla sua biblioteca personale. Portanova riorganizzò personalmente i libri residuati dalla vecchia biblioteca ed i nuovi acquisiti riordinandoli e procedendo alla

¹ Alfredo Focà, *I Primati del Cardinale Gennaro Portanova. Una storia di amore per la Calabria*, Laruffa, Reggio Calabria 2025, p. 40 e seg.

² Giovanni Pugliese Carratelli, *I greci in Occidente*, Bompiani, Milano 1996.

³ L'arcivescovo metropolita Alessandro Tommasini di Diminniti di Sambatello (1753-1826), già vescovo di Oppido Mamertina (1792-1818), nel 1818 fondò una biblioteca che allocò in alcuni locali del pianterreno del Seminario arricchendola di preziosi volumi. Fu trasferita in locali più comodi dal comune ma senza restituire i locali al seminario.

catalogazione alfabetica, un lavoro che si protrasse per tre anni aiutato dai seminaristi, di due di questi in particolare Stefano Zoccali (1881-1956) e Carlo Suraci (?-1908) ⁴.

Nella terza relazione “*ad limina Apostolorum*” inviata a Roma dal card. Portanova, egli annunciò i suoi intenti circa la fondazione della biblioteca del seminario:

«Molti volumi, invero, già stavano in seminario, però di questi non potevano servirsi i sacerdoti né gli alunni del seminario, se non raramente e con difficoltà. Ora una delle aule del seminario è destinata ad uso della biblioteca e a mie spese è stata dotata di molti altri scaffali e di opere di grandi preti»⁵.

Nella prolusione inaugurale della biblioteca Portanova richiamò tangibilmente la tradizione della cultura dei libri in Calabria attraverso l'esperienza di Cassiodoro a Squillace fondatore della prima biblioteca monastica in Calabria e tra le prime in Italia. Un chimerico dialogo, immaginario, fantastico, tra Portanova e Cassiodoro, tra due intelletti di altissime virtù letterarie e spirituali, fra due uomini accomunati dalla “cultura dei Libri” e della “*Schola*”.

Cassiodoro fondò la prima biblioteca Schola di filosofia e medicina a Ravenna sotto Teodorico ma l'avvento delle guerre gotiche lo indussero a trasferirsi a Roma dove fondò una biblioteca Schola con papa Agapito (biblioteca ancora oggi esistente), ma fu “indotto” a lasciare (anche parte dei suoi libri) per raggiungere Costantinopoli al seguito di papa Agapito I e del pontefice “in pectore” Vigilio. A Costantinopoli visse un periodo (circa 15 anni) di studi e di riflessioni e compose “*Expositio psalmorum*” il commento ai salmi più diffuso del medioevo. Si accostò alle espe-

⁴ Rocco Vilardi, *Un cinquantennio di Cronistoria di Reggio Calabria*, Vol. I, Scuola Tip. “Opera Antoniana”, Reggio Calabria 1938, p. 111.

⁵ Maria Mariotti, *Le relazioni ad limina Apostolorum dell'arcivescovo di Reggio Calabria Gennaro Portanova (1888-1908)*, in *La Chiesa nel tempo*, XXV, n. 2, Officina Grafica, Villa S. Giovanni (RC) 2009, p. 190.

rienze monastiche di S. Basilio Magno. Tornato a Squillace nel 554 “con un carico di libri”, fondò due monasteri, il “Vivarium” e il “Castellense” con una grande biblioteca/scriptorium ed il primo ospedale monastico⁶.

Gennaro Portanova fu indirizzato agli studi religiosi in età giovanile, precocemente s’inserì negli ambienti culturali della città e nel movimento neo-tomistico del collegio esclusivo dei gesuiti. Insegnò nel seminario, scrisse saggi di filosofia e teologia, fu socio di diverse accademie anche a Roma e Bologna, fu animatore delle “Cappelle Serotine” a Napoli. Lasciò Napoli per la diocesi di Ischia (vescovo) dove si dedicò prevalentemente alla ricostruzione del seminario, e della biblioteca e all’insegnamento. Riprese l’esperienza delle “Cappelle Serotine” e fondò le Accademie durante le quali, a fine corso, attribuiva le medaglie d’argento agli allievi più meritevoli. Nel 1888 venne a Reggio “con un carico di libri” e si dedicò alla biblioteca, al seminario all’insegnamento.

Un ulteriore accostamento tra Cassiodoro e Portanova fu la profonda spiritualità e religiosità che guidò il loro cammino.

Nella prolusione dell’inaugurazione della biblioteca del seminario Portanova fece rivivere la tradizione bibliotecaria calabrese ripercorrendo la gli eventi che condussero alla fondazione delle prime biblioteche monastiche della penisola nella tarda antichità e nel medioevo; biblioteche e *scriptoria* che diedero alla Calabria dei primati irripetibili e facendo risaltare l’aridità del periodo altomedievale sia a Reggio che in Calabria per la dispersione del patrimonio librario e delle tradizioni degli *scriptoria* calabresi a partire da Cassiodoro a Squillace, la memoria dei tempi aulici quando nella trascrizione dei manoscritti lo stile calligrafico di Reggio e di Rossano dominavano⁷.

Nel recente Cassiodorus Day tenutosi a Verona abbiamo vo-

⁶ Alfredo Focà, *Cura dell’anima e medicina del corpo, nascita dell’ospedale in monastero*, in Alessandro Ghisalberti, Antonio Tarzia, *Cassiodoro primo umanista*, Jaca Book, Milano 2021.

⁷ Gianfranco Fioccardi, Paolo Eleuteri, (a cura di), *I Greci in Occidente. La tradizione Filosofica, Scientifica e Letteraria*, Il Cardo, Venezia 1996, p. XXXIII.

luto ricordare la prolusione del card. Portanova incentrata su Cassiodoro e l'avvio della tradizione bibliotecaria in Calabria; egli ha rievocato Cassiodoro come il primo fondatore di una biblioteca monastica e una scuola di studi superiori a Squillace in Calabria, culla dei saperi magno greci.

Ildefonso Schuster⁸ affermò che Cassiodoro condusse un segmento dello sviluppo scientifico e umanistico italo-greco utilizzando i libri come strumento di apprendimento e divulgazione delle conoscenze erigendo in Calabria una Scuola Superiore con una delle più importanti e conosciute biblioteche dell'antichità ma chiedendosi «Come finì la Biblioteca di Cassiodoro?»⁹.

La risposta evidente è nella irripetibile e ininterrotta memoria monastica e della cristianità calabrese, ed è anche nelle parole del Card. Portanova, ed è nelle scelte del card. Guglielmo Sirleto¹⁰ custode della Biblioteca Apostolica Vaticana, ed è nelle parole di Tommaso Campanella quando accusato dai suoi detrattori di non aver avuto maestri in Calabria rispose: «i miei maestri sono stati il libri».

Un palpabile risveglio di cultura e coscienza religiosa si manifestò in città e in tutte le comunità cattoliche del territorio regionale, i circoli di cultura, di sport e di azione cattolica si riorganizzarono, l'arcivescovo Portanova, mecenate e filantropo, non perse mai di vista il progetto di riorganizzazione delle diocesi, dell'insegnamento e della preparazione dei seminaristi. Egli, quale prefetto agli studi, teneva lezioni nel Seminario ogni giovedì dalle ore 12.00 alle 13:00 pomeridiane: «Della filosofia dettò Egli stesso lezioni da qualche tempo e il profitto che ne ricavarono gli avventurati discepoli, è facile immaginarlo»¹¹.

⁸ Alfredo Ildefonso Schuster (1880-1954), cardinale, arcivescovo di Milano.

⁹ Ildefonso Schuster, *Come finì la Biblioteca di Cassiodoro?*, in «Scuola Cattolica», LXX, VI, Milano 1942, pp. 409-414.

¹⁰ Guglielmo Sirleto di Guardavalle, (1514-1585), vescovo di Squillace, amico di papa Marcello II e di S. Carlo Borromeo, guidò il concilio di Trento dalla Biblioteca Vaticana. Rinunciò al Soglio Pontificio per scelta e per anzianità.

¹¹ Antonio Labate, *Le nostre vittime! Ossia brevi memorie dei Sacerdoti reggini periti nel tremuoto del 28 dicembre 1908 con una monografia del Card. Arc. Gennaro Porta-*

Alla nuova biblioteca del seminario di Reggio il Card. Portanova volle dare una particolare rilevanza culturale e sociale organizzando e tenendo egli stesso, cosa quanto mai rara, una appassionata prolusione in una solenne inaugurazione il 5 maggio 1899.

Secondo Filippo Caprì, nella sua appassionata prolusione traspare l'indirizzo della sua pastorale a Reggio, una sorta di testamento spirituale¹². Egli disse che malgrado le relative dimensioni della attuale biblioteca:

«[...] non può sfuggire il valore che ha l'apertura di questa Biblioteca. [...] Non vi dico che avendo io stesso curato, come ben sapete, l'ordinamento di questi libri con una fatica non lieve, ho per quest'opera tanto affetto [...] pur modesta che sia. Ma. Checché sia di ciò, questa Biblioteca deve riguardarsi non per quello che è al presente, bensì per quello che diverrà in seguito, poiché io nutro fiducia che aperta alla pubblica lettura e sperimentate le utilità, il patrimonio dei suoi libri verrà di giorno in giorno aumentato, e col tempo sarà una delle biblioteche meglio fornite della nostra regione.

In ogni modo l'inaugurazione di una biblioteca è, sempre pel clero, un avvenimento degno di nota. Perocché, quanta parte si abbia una biblioteca nello sviluppo della vita scientifica, è cosa tanto risaputa, che non ha mestieri di essere ricordata. Le biblioteche sono i capitali del sapere umano, i quali messi a profitto degli studiosi, rendono con usura, tanto più copiosa quanto è maggiore l'abilità e lo impegno di quelli che li trafficano».

E ancora:

nova, Tip. Pontificia Marietti, Torino 1910, p. 114.

¹² Filippo Caprì, *Inaugurazione della nuova biblioteca del Seminario*, in «Fede e Civiltà», n. 19, 13 maggio 1899.

«E così le biblioteche concorrono potentemente alla cultura intellettuale di un popolo e ne sono indizio sicuro. Tra gli antichi popoli, infatti, quelli ove più fiorirono le scienze e le lettere, come gli Egizi, i Greci, i Romani, possedettero importanti collezioni di opere manoscritte; e la magnificenza con cui decorarono i locali destinati, a quest'uso, mostra in qual pregio le avessero. Crebbe poi il numero e la ricchezza delle biblioteche, col progredire della civiltà e con l'incremento delle scienze e delle lettere. Quello però che preme notare si è che nella conservazione degli antichi libri, nella fondazione, nella custodia di nuove biblioteche, molta parte l'ebbe il clero così regolare, come secolare. [...] Celebri furono poi le biblioteche di San Girolamo, quelle della Chiesa Alessandrina e quella di Cesarea, [...]. Nei secoli di mezzo, si deve all'opera paziente e laboriosa dei monaci e del clero quello che poté salvarsi da tanta rovina, e le biblioteche di quei tempi furono aperte nei monasteri o nelle cattedrali. [...] quelle di Cassiodoro nel suo monastero, le due di Sant'Ilario Papa nel V secolo, quella di San Zaccaria Papa nel secolo VIII. E poi Montecassino, il monastero di Bobbio, [...] la biblioteca della Cappella Santa fondata da S. Luigi ed affidata ai monaci perché si conservasse».

Quindi Portanova si dilungò nell'elencare le più importanti biblioteche del nostro tempo da nord a sud dell'Italia, dimostrando di conoscerne bene la storia e di apprezzarne con estremo rigore scientifico le potenzialità e indispensabilità (essenziale e vitale) per il progresso della cultura umanistica, scientifica ed ecclesiastica.

«Trovai il seminario già in possesso di un buon numero di libri; parecchi altri se ne ricevettero in dono. Dopo che divulgossi la voce dell'apertura di una biblioteca a comodo del clero; e d'altri libri feci io stesso acquisto con la stessa mira.

Ed ecco formata la Biblioteca, che oggi vi presento nella

fiducia che verrà accresciuta con nuovi e copiosi donativi, ai quali, come già dissi, dovrà senza meno invogliare la solennità della sua inaugurazione e il vantaggio che visibilmente ne trarrà il clero.

Senonché di questa biblioteca io intendo fare qualcosa di più che una semplice sala di lettura. Ed è questa un'altra ragione, perché le nell'inaugurarla, vi dò una maggiore solennità.

Queste mire vo qui esporvi brevemente e senza misteri.

Dacchè venni tra voi, e sono già 11 anni, andai investigando il modo come apprestare al giovine clero un nuovo efficace eccitamento allo studio.

Quel pò che io facea per incoraggiare gli studî nel seminario non corrispondea interamente al mio ideale. Nei nostri seminari, per quanto voglia allargarsi l'indirizzo scientifico, non si può uscire dai cancelli di una cultura elementare, cioè: tale che sia alla portata di tutti gli ingegni e aggiungo, anche di tutte le volontà, e che sia insieme una cultura relativamente completa e per conseguenza molteplice.

Ma ciò non può bastare: quello che si è imparato in seminario bisogna coltivarlo, affinché non inaridisca: bisogna non di rado supplire a quanto per motivi dipendenti o no dalla propria volontà si è trascurato della istruzione, che si impartisce in seminario; bisogna che i più talentuosi si slancino nel campo del sapere, si concentrino su qualche ramo dello scibile, a cui si sentono disposti. Un clero che si restringa ai soli studi del seminario, per quanto questi siano ben fatti, rimarrà un clero di cultura mezzana, che dovrà mendicare di fuori gli insegnamenti e acconciarsi ad averne di poco adatti al mestiere; sarà insomma un clero poco rispondente all'altezza della sua missione, all'esigenza dei tempi e al lustro di certe sedi. [...]

In centri in meno popolosi quali la nostra Reggio, non è facile istituire corsi superiori di studi per gli ecclesiastici, almeno finché non vi cospireranno, forze riunite. Fò voti che questa città divenga un tempo sede di forti studi, e

che i giovani preti a formarsi nelle scienze non debbano cercare altrove indirizzo ed accreditamento.

Ma pur coltivando questo pensiero, finché esso non sarà attuato bisogna cercare qualche aiuto [...].

E questo io vò tentare ad occasione della Biblioteca che oggi inauguriamo. Non è una scuola che qui si apre, né un'Accademia che si fonda. E' una serie di esercizi letterari e scientifici, che si verranno qui eseguendo a comune vantaggio in una forma che non abbia la grandiosità di accademia e neppure la tenuità di una scuola di seminario. Cominceremo senza rumore, senza pubblicità. Faremo i fatti.

E il metodo che più piace, che più corrisponde al vostro riserbo che ho sempre preferito e che mi è abbastanza riuscito in altre occasioni. [...] ne uscirà forse un'accademia o qualche cosa di simile, ma questo sarà il frutto del vostro lavoro, della vostra costanza. E formerà certo per voi un piccolo vanto essere concorsi, con la vostra tenace volontà, con le forze del vostro ingegno, a dare solidità e durezza ad un'istituzione, la quale tornerà al lustro di questa nobile Archidiocesi e terrà desto nel Clero della regione l'amore del sapere»¹³.

La “*Nuova Biblioteca del Clero Reggino*” dovrebbe diventare per il card. Portanova non un deposito di libri o una semplice sala di lettura ma un luogo di coltivazione degli studi superiori, uno strumento per i più “*talentuosi*” del giovane clero costretto di andare altrove per completare un “*indirizzo di accreditamento*”.

Annunciò, dunque, il suo sogno di arricchire il seminario reggino con una Accademia teologica. Il seminario sempre nel cuore e nei programmi del card. Portanova fu uno degli argomenti trattati nell'ultima (la Sesta) relazione “*ad limina*” del triennio 1904-1906.

¹³ R. Vilardi, *Un cinquantennio di Cronistoria* cit., pp. 113-118.

«Il Seminario ospita 110 alunni interni e circa 60 esterni di cui 9 interni e due esterni di altre diocesi. Il rettore del seminario i suoi superiori sono sacerdoti di vita esemplare. Il ciclo degli studi è completo, persistendo 5 classi elementari, 5 ginnasiali, tre liceali e il corso di teologia. [...] Gli alunni, sia interni che esterni, non vengono promossi agli Ordini senza una precedente accurata sulla loro vita e sul loro profitto negli studi. [...]»¹⁴.

Sulle stesse linee guida, Portanova concretizzò l'espressione di una dottrina sociale coinvolgente ed inclusiva diede un forte impulso all'Azione Cattolica, i circoli giovanili si moltiplicarono e ciò fu di grande ausilio per fronteggiare il fronte anticlericale e massonico reggino sulle basi della cultura dei libri.

Dopo aver lasciato Napoli per approdare a Ischia e poi a Reggio Portanova interruppe la sua produzione saggistica perché dedicato alla prevalente attività pastorale, alla cura dell'episcopato, all'insegnamento. Proprio dagli appunti manoscritti delle sue lezioni, che possono essere consultati presso l'Archivio diocesano di Reggio, emerge l'ultimo suo libro del 1904: *La Filosofia Speculativa compendiata da Cardinale Gennaro Portanova*. Dalla prefazione alla seconda edizione:

«Cedendo alle vive ed insistenti premure che da tempo mi vengono, pubblico una nuova edizione del mio compendio di Filosofia Speculativa. Il libro, destinato da principio alle scuole laiche liceali, ebbe nella esposizione delle dottrine quella forma e brevità che corrisponde alle condizioni di quelle scuole [...] ho sentito il bisogno di adattarlo alle esigenze di una scuola preparatoria agli studi sacri [...]»¹⁵.

Sempre in coerenza e fedeltà Il suo impegno di docenza e di

¹⁴ M. Mariotti, *Sesta Relazione* cit., p. 199.

¹⁵ Gennaro Portanova, *La filosofia Speculativa compendiata dal Cardinale Gennaro Portanova*, seconda edizione riveduta e corretta, Tip. M. D'Auria, Napoli 1904.

guida con il magistero di S. Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae*): «Meglio illuminare gli altri che brillare solo per se stessi».

Il can. Francesco Quattrone pubblicò alcune elegie che delineano il card. Portanova e il suo seminario, tra le quali la seguente:

*Con gli studenti del sacro, che cenano con noi.
Oggi, Pastore amatissimo, ceni con noi
come Cristo stesso fa con i suoi discepoli.
Qui il volto lucente di ogni ragazzo risplende più luminoso,
e alla tua vista una piccola folla diventa vorace.
Oh, che ci sia finalmente data la possibilità di sederci a
tavola,
come siamo qui, sopra la cittadella che Dio sta preparando!*¹⁶

Epilogo

Il cardinale Portanova aderì con entusiasmo al progetto lanciato da Papa Leone XIII di concentrare in un unico seminario regionale gli studi superiori di teologia e filosofia per incrementare la qualità dell'offerta formativa. Il card. Gennaro Portanova, dopo aver avuto l'approvazione dell'episcopato calabrese, aderì al progetto presentando il suo "Seminario Regionale Calabrese" sia a Leone XIII che a papa Pio X. Portanova offrì per il nuovo seminario uno splendido possedimento a Villa San Giovanni avuto in donazione dalla nobildonna Caterina Maria Scoppa, marchesa di Cassibile¹⁷ attestando l'eccellente posizione dell'area del "Cassibile", sulla collina di Acciarello, che domina lo Stretto, al centro delle vie di comunicazione con la Sicilia e la

¹⁶ Francisci Quattrone, *Opera Omnia*, Ex Off. Tip. F. Morello Rhegii Julii MCMXXXVI, p. 135.

¹⁷ Caterina Maria Scoppa, baronessa di Badolato una delle sorelle Scoppa: Enrichetta Maria (1831-1910), Luisa, Alfonsina (marchesa di S. Caterina dello Jonio che con la figlia Antonietta Enrichetta Scoppa Di Francia donarono molti possedimenti tra Borgia, Soverato, S. Caterina, dopo il terremoto del 1905 per la fondazione di orfanotrofi.

penisola, uno dei principali nodi ferroviari del Meridione d'Italia.

Nella conferenza episcopale tenutasi a Reggio nel 1907 fu proposto il progetto "Cassibile" ma quando Pio X decise di dare alla Calabria un grande seminario pontificio Portanova, e il suo carisma, non c'era più!

«L'assenza del Metropolitano della Calabria fece traboccare la bilancia dalla parte di Catanzaro, mentre il defunto Arcivescovo aveva precedentemente offerto un terreno a Villa S. Giovanni, in luogo incantevole, donato da una pia Signora»¹⁸.

¹⁸ Francesco Russo, *Storia dell'archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. III, Tip. Laurenziana, Napoli 1965, p. 283.